

DELIRIO N°3. IL ROSSO

“ Amore, credo sia necessario nominarti, più esattamente pronunciare la tua definizione, il tuo compito, giacché di te ignoro nome ed esistenza.”  
( G. Manganelli )

Dalla necessità di dare nome ed esistenza al sentimento d'amore, che continuamente sfugge al tentativo della razionalità di comprenderlo e possederlo, nasce questo monologo, che chiude la trilogia dei “ Deliri” con il colore rosso.

Colore della passione, ma anche del sangue, che tinge di tragicità una storia di abbandono, fino a trasformarla in storia di lutto.

Nel tentativo doloroso di ricucire lo strappo causato dalla perdita, l'anima in preda al delirio amoroso mette in scena il proprio dramma come una discesa negli inferi, dai quali il ritorno non risulta affatto garantito.

L'unica garanzia che questo viaggio nell'irrazionale concede a chi si lascia affascinare è quella dell'immortalità del sentimento d'amore che trascende le vicende umane, per divenire causa e fine ultimo della vita.

La sposa in rosso che celebra le proprie nozze “in assenza” diviene simbolo del cuore pulsante attraverso il quale si perpetua la vita stessa, contro ogni logica distruttiva, contro ogni violenza, contro ogni guerra, contro ogni pulsione di morte.

Elena Fanucci

